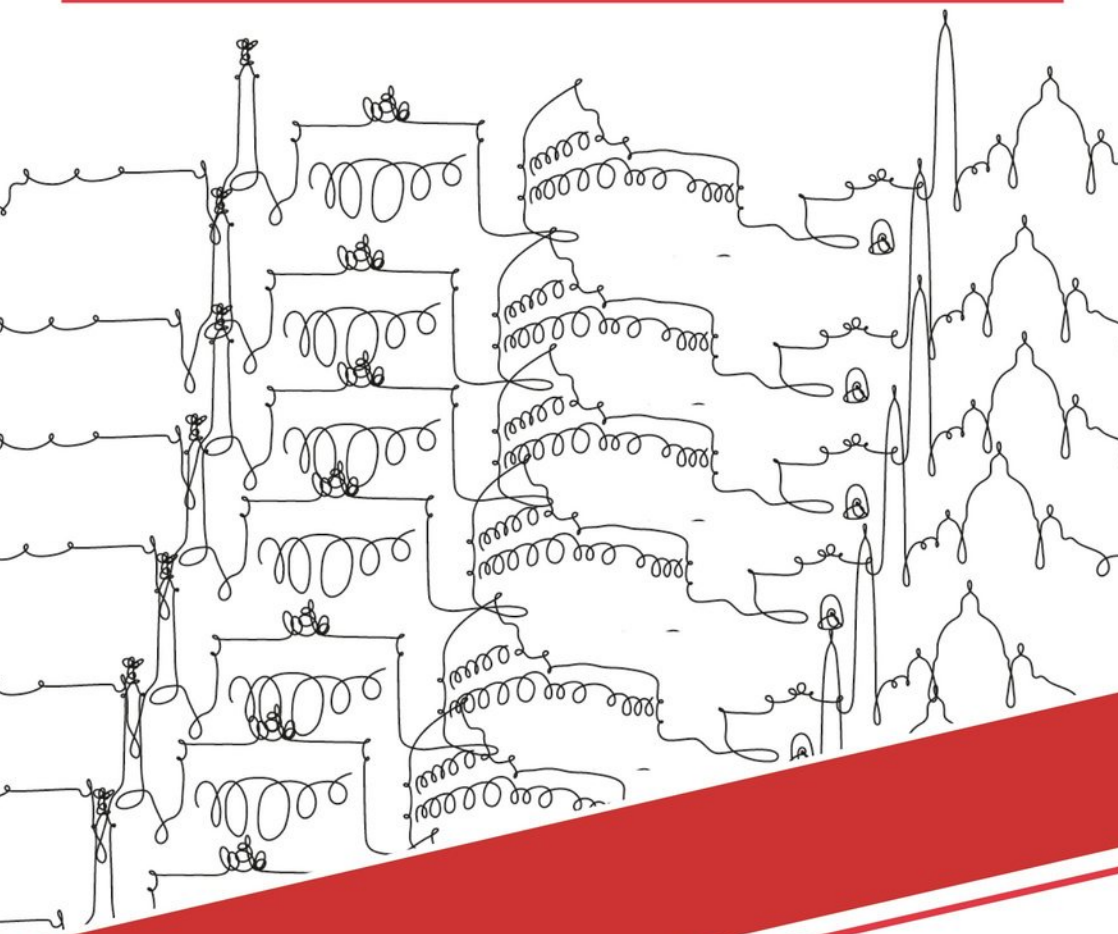
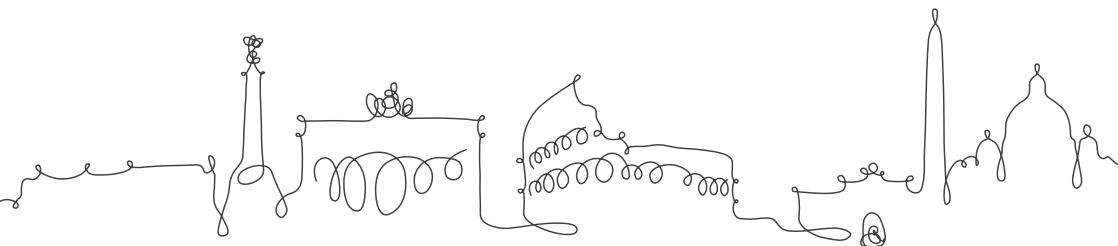


DALLA STRADA ALLA CASA

Un rapporto
sui senza dimora
a Roma



Nonna Roma
BANCO DEL MUTUO SOCCORSO



Questo rapporto deriva dal lavoro della campagna Rhomeless promossa da Nonna Roma, affinché Roma cessi di essere città delle disuguaglianze e torni ad essere una città solidale.

Coordinamento editoriale a cura di

Federica Borlizzi
Ilaria Manti

Testi Impaginazione

Federica Borlizzi
Emanuele Bellisario
Sara Fiordaliso
Teresa Ilardo
Ilaria Manti
Dafne Marzoli
Sara Seghizzi

Coordinamento progetto grafico:

Anastasia Vasapollo
Francesca Ventura

Impaginazione:

Emanuele Bellisario

OdV Nonna Roma

Prima edizione: Febbraio 2022

nonnaroma.it
info@nonnaroma.it | +39 3425815441

Introduzione

Il Rapporto “Dalla strada alla casa” sui senza dimora a Roma cerca di analizzare il fenomeno *homelessness* a tutto tondo, partendo dai dati delle statistiche nazionali e dalla letteratura scientifica, fino ad arrivare a modelli innovativi e proposte che possano invertire la rotta delle politiche sociali attuate negli ultimi anni.

La pandemia ha determinato un aumento del +21,9% di nuovi poveri che ha toccato il milione di cui 532 mila (+22,9%) donne e 222 mila (+23,2%) giovani così come si riscontra un aumento della povertà assoluta (oltre i 5 milioni e mezzo). Il Covid-19 ha fatto emergere le storture di un sistema economico e sociale che già nella fase pre-pandemica mostrava livelli di disuguaglianza elevati che si sono acuiti e che i sistemi di welfare non hanno saputo contenere. Tuttavia, ormai è noto che gli effetti dell'emergenza sanitaria e sociale non sono stati uguali per tutti: le persone in una condizione di grave marginalità hanno subito

particolarmente la fase che abbiamo e che stiamo ancora passando. Durante il periodo di *lockdown* infatti, i senza fissa dimora, già più esposti al contagio e ad uno stato di salute in media più fragile, non hanno potuto usufruire appieno dei servizi di accoglienza (posti letto, docce, mense), così come dell'accesso all'assistenza sanitaria per tamponi e vaccini.

Se con riferimento all'emergenza sanitaria si parla già di fase post-emergenziale, quella economica e sociale è tutt'altro che finita e dopo aver messo in campo molteplici attività durante il lockdown, dalla distribuzione alimentare a domicilio, a quella di strumenti informatici, all'apertura di centri di accoglienza per senza dimora e aver visto moltiplicarsi giorno dopo giorno le richieste di aiuto, riteniamo che non sia più rinviabile affrontare le storture sistemiche che determinano tali livelli di esclusione, disagio sociale e di impoverimento della popolazione.

Il presente lavoro nasce, dunque, dall'esigenza di mettere a sistema quanto, in questi anni, Nonna Roma ha avuto modo di osservare, ponendoci dall'angolo visuale degli ultimi di questa città. Anni di politiche sociali inadeguate, in cui i senza dimora sono stati destinatari non solo dell'indifferenza istituzionale ma anche di strumenti punitivi diretti a sanzionare una condizione di povertà in nome del "decoro". Anni di politiche miope a livello nazionale e locale, con l'approvazione di provvedimenti e l'introduzione di prassi amministrative che hanno reso un percorso ad ostacoli l'accesso ai servizi essenziali per chi si trova a vivere in una condizione di marginalità. Di tutto questo e di molto altro diamo atto in questo lavoro.

Il Rapporto "Dalla Strada alla Casa", infatti, si fonda su due diversi pilastri: (i) da un lato, la nostra quotidiana attività sul campo e, dunque, un metodo di indagine empirica; (ii) dall'altro un lavoro di studio e di ricerca che si è sviluppato in questi anni anche attraverso il "Comitato scientifico" costituitosi nell'ambito della nostra associazione.

Entrambi tali aspetti sono stati la base metodologica di questo Rapporto.

In particolare, nell'*incipit* di tale lavoro si indaga il fenomeno

degli *homelessness* affrontando in maniera problematica le eterogenee definizioni date ai "senza (fissa) dimora" per far emergere come, in base alle stesse, si giunga a delle metodologie di rilevazione differenti e, più o meno, attinenti al reale. Proprio rispetto a ciò, si tenta di comprendere come dalla carenza di statistiche sul tema e/o da rilevazioni non ben rappresentative della popolazione d'interesse possano derivare importanti conseguenze dal punto di vista della mancata programmazione di politiche adeguate (Capitolo 1).

Successivamente si passa ad analizzare i provvedimenti adottati negli ultimi anni dal Comune di Roma sul tema, sottolineando come la totale assenza di politiche strutturali abbiano – nei fatti – comportato ulteriori processi di marginalizzazione dei senza dimora. A riguardo, attraverso una metodologia di ricerca empirica, si prova a fornire una fotografia delle gravissime difficoltà che gli *homeless* hanno nell'accedere alla residenza fittizia, sottolineando anche gli effetti distorsivi causati dall'art.5 del decreto Lupi in una città come Roma, caratterizzata da una drammatica emergenza abitativa. Sempre nell'ambito dei "diritti negati" ai marginali, si pone – inoltre – l'accento su come l'attuale Regolamento di Polizia

Urbana della Capitale stia comportando una vergognosa repressione di quanti si trovano in una condizione di disagio sociale, che divengono i destinatari privilegiati di Daspo urbani e sanzioni pecuniarie (Capitolo 2).

Infine, nell'ultima parte di questo lavoro, si provano a porre a confronto buone pratiche e modelli di "accoglienza" sperimentati in Europa ed in altre città italiane, con l'intento di prendere spunto dagli stessi per elaborare una strategia di lungo periodo che sappia affrontare, anche nella nostra città, il fenomeno degli *homeless* in termini strutturali e non più emergenziali (Capitolo 3).

Dinanzi ad una Roma divenuta sempre più Capitale delle dise-

guaglianze emerge chiaramente l'esigenza di un'inversione di rotta che sappia affrontare i temi del disagio sociale e dell'emergenza abitativa attraverso delle necessarie politiche di welfare.

Questo Rapporto tenta, senza alcuna pretesa di esaustività, di individuare alcune proposte chiare che potrebbero consentire di affrontare il fenomeno degli *homeless*, non solo garantendo un "riparo" nel periodo invernale ma anche avviando dei percorsi di reale emancipazione di queste persone dalla condizione di marginalità.

Portare le persone senza dimora "Dalla strada alla casa" non è utopia. È una proposta che può e deve diventare realtà.

DALLA STRADA ALLA CASA: LE 5 PROPOSTE DI NONNA ROMA

A distanza di quattro anni dalla nascita di Nonna Roma, dopo aver incontrato tanti volti e conosciuto la marginalità in tutte le sue diverse forme, quella economica, quella sociale e quella spaziale, abbiamo voluto tentare di realizzare un Rapporto che non fotografasse solo la situazione attuale ma si ponesse l'obiettivo di indicare 5 proposte concrete per cambiare il paradigma di individuazione e gestione del fenomeno dei senza dimora.

PROPOSTA 1: Nuova prassi nelle rilevazioni dei senza dimora

Nel 1 capitolo si affrontano gli aspetti quantitativi e qualitativi riguardanti i senza dimora. L'analisi della definizione soggettiva di homeless è legata a doppio filo con le problematiche di rilevazione della popolazione di interesse che a sua volta determina la difficoltà nella programmazione di politiche adeguate a contrastare il fenomeno.

Quella dei senza dimora infatti è una popolazione difficile da raggiungere ma anche da individuare, per questo abbiamo provato anche a rispondere alla domanda riguardante chi sono i senza dimora, attraverso un approccio multifattoriale.

La nostra proposta è di implementare le indagini comunemente utilizzate con il modello sperimentale che prevede una rilevazione diretta attraverso le Unità di strada, in modo tale da garantire informazioni rappresentative della popolazione di interesse.

PROPOSTE 2-4

Prevenire il fenomeno dei senza dimora ed evitare processi di ulteriore marginalizzazione

Nel 2° Capitolo di questo Rapporto abbiamo provato ad evidenziare come alcune scelte politiche miopi, effettuate a livello nazionale e locale, abbiano provato a negare sistematicamente i diritti di chi si trova in una condizione di disagio sociale, acuendo i processi di marginalizzazione. Ebbene, prima di passare a esaminare la proposta sul modello di accoglienza, non possiamo esimerci dall'evidenziare una cosa importante quanto ovvia: affinché il fenomeno dei senza dimora possa cessare di esistere sono necessarie, anzitutto, delle politiche che agiscano sulle cause che portano le persone per strada. Politiche che si dovrebbero sostanziare in una prevenzione sistematica e mirata.

Non abbiamo avuto la possibilità di occuparci in questa sede delle prime, ossia delle politiche di prevenzione sistematica (es. arresto degli sfratti e degli sgomberi; politiche sull'edilizia residenziale pubblica, sul contrasto alla disoccupazione o alla dispersione scolastica). Tuttavia abbiamo tentato di evidenziare, proprio nel 2° Capitolo, come sarebbero necessarie e facilmente attuabili - a livello locale - politiche di prevenzione mirata, che possano porre fine a delle storture realizzate in questi anni a livello nazionale e locale.

Ci riferiamo, come visto, a tutto ciò che riguarda: (i) l'effettivo accesso delle persone senza dimora alla residenza fittizia; (ii) la necessità di derogare all'art. 5 del d.l. n. 47/2014; (iii) la necessità di giungere ad un immediato superamento del Regolamento di Polizia Urbana di Roma Capitale. In particolare, attraverso le proposte che seguono.

PROPOSTA 2

Garantire l'accesso alla residenza fittizia

- Superamento della delibera n. 31/2017 della Giunta capitolina (porre fine a previsione illegittime e passi difformi);
- Fase transitoria che veda un nuovo coinvolgimento delle associazioni del privato sociale nell'attribuzione delle residenze fittizie ai propri assistiti;
- Progressiva re-internalizzazione del servizio, garantendo stanziamenti di risorse adeguate e modalità operative che consentano l'effettiva tutela dei diritti dei senza dimora.

PROPOSTA 3

Derogare all'art. 5 del Decreto Lupi (n. 47/2014)

- Necessità che la Giunta regionale (in ossequio all'ordine del giorno approvato dal Consiglio nel luglio 2020) e la Giunta capitolina avviino una immediata interlocuzione con il Governo per giungere all'abrogazione dell'art. 5 del decreto Lupi;
- Necessità che la Giunta regionale proceda ad una sanatoria per gli inquilini senza titolo delle case popolari che hanno occupato le stesse dopo il maggio del 2014 (ciò in conformità all'art. 117, c. 4, Cost.);
- Necessità che il sindaco di Roma Capitale proceda ad una deroga generalizzata dell'art. 5 del decreto Lupi, anche in considerazione delle ragioni igienico-sanitarie derivanti dall'attuale emergenza epidemiologica da Covid-19.

PROPOSTA 4

Porre fine alla criminalizzazione di poveri e marginali

- Necessità che il Consiglio comunale proceda all'abrogazione dell'attuale Regolamento di Polizia Urbana di Roma (deliberazione n. 43/2019), che si sostanzia in dei provvedimenti altamente repressivi nei riguardi di poveri e marginali, con un uso compulsivo dello strumento dell'ordine di allontanamento (c.d. mini-Daspo urbano) nei riguardi dei senzatetto. Avviando, nel contempo, un percorso partecipato per la scrittura del nuovo Regolamento;
- Necessità che la Giunta capitolina si impegni ad avviare un'interlocazione con il Governo per il superamento della normativa sulla "sicurezza urbana" prevista dal d.l. n. 14/2017.

PROPOSTA 5

Modello di Accoglienza Permanente ed Integrato (Modello A.P.I.)

Il Modello di Accoglienza Permanente e Integrato (A.P.I.) prevede la creazione di strutture differenziate sulla base dei diversi bisogni della persona senza dimora.

La permanenza implica la necessità di sganciare l'attivazione dei Centri dall'ottica della stagionalità, che ha caratterizzato le fallimentari strategie messe in campo dal Comune di Roma in questi ultimi anni. La creazione di un sistema di accoglienza permanente deve prediligere il modello dei "piccoli centri", ossia di strutture che accolgano fino ad un massimo di 20 persone, con una capillare diffusione su tutto il territorio metropolitano.

Il modello di accoglienza integrato comporta, invece, la necessità di differenziare le modalità di intervento, in un quadro complessivo volto alla creazione di percorsi personalizzati finalizzati a far emancipare il singolo da una condizione di marginalità.

A riguardo si possono delineare differenti livelli, tutti da concepire in un quadro unitario:

- la programmazione di servizi a “bassa soglia”, con la creazione di Centri-ristoro h4 in ogni Municipio. Il fine principale di tali strutture dovrebbe essere quello di intercettare le persone senza dimora, soprattutto quelle con una storia di marginalità di lungo periodo. Infatti, tramite l’offerta di servizi (es. mensa/doccia/distribuzione indumenti) che rispondano ai bisogni materiali primari, si ha la possibilità di avviare una presa in carico della persona, indirizzandola verso i servizi di accoglienza di primo livello;
- la programmazione di servizi di “primo livello”, con la creazione di Centri diurni h9 e Centri notturni h15 in ogni Municipio. A riguardo bisogna precisare come: (i) i Centri diurni dovrebbero avere come obiettivo quello di offrire una serie di servizi di assistenza al senza dimora (assistenza legale; sanitaria; orientamento-socio lavorativo; scuola di lingua) e di realizzare momenti di socializzazione; (ii) i Centri notturni h15 sono da concepire esclusivamente come soluzione di transito, nell’attesa di costruire una soluzione alloggiativa stabile e duratura per ciascuna persona;

- la programmazione di servizi di “secondo livello”, con la creazione di Comunità residenziali e, in prospettiva, di accoglienza in appartamento. Quest’ultimo aspetto della strategia integrata è sicuramente quello di più lungo periodo, ma anche l’ambito su cui ci sembra necessario investire maggiormente. Il fine, infatti, dovrebbe essere quello di giungere a forme di accoglienza residenziale, come ulteriore fase di transizione verso il passaggio a soluzioni abitative autonome.

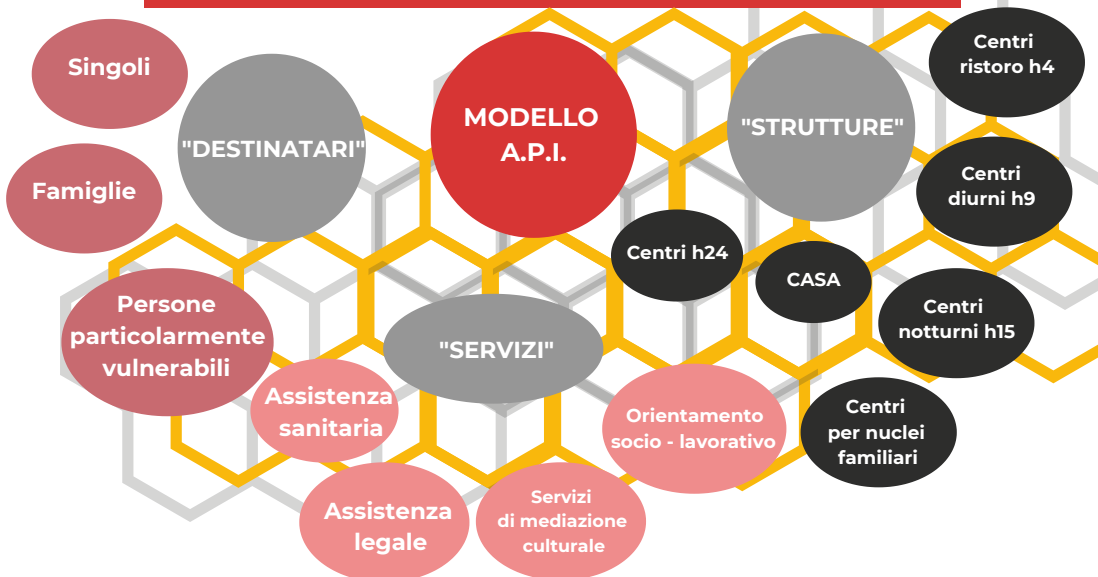
Il modello A.P.I. non ha alcuna pretesa di esaustività ma intende solo fornire degli spunti su come poter provare a cambiare il paradigma emergenziale, per giungere ad un modello di accoglienza che sappia dare centralità alla persona senza dimora e al suo percorso di emancipazione. Proprio rispetto ai destinatari di tale modello ci sembra doveroso dover evidenziare come delle soluzioni di accoglienza adeguate devono essere fornite per: (i) le persone portatrici di particolari vulnerabilità; (ii) i nuclei familiari.

Quanto alle persone portatrici di particolare vulnerabilità, come persone dipendenti da alcool e sostanze stupefacenti o affette da gravi disturbi psichiatrici, risulta doveroso attivare degli specifici interventi, che possano vedere una presa in carico degli stessi da parte - in primo luogo - del servizio sanitario.

Quanto ai nuclei familiari bisogna immediatamente porre fine alla vergognosa prassi che ha visto, in questi anni, il perenne smembramento delle famiglie, con un'accoglienza separata della moglie (e di eventuali figli) dal marito. L'accoglienza dei nuclei familiari esclusivamente nell'ambito dei servizi di "secondo livello" è un'esigenza non più rinviabile.

In conclusione, il fine del Modello di Accoglienza Permanente ed Integrato è quello di realizzare una modalità diversa di approcciarsi al fenomeno dei senza dimora, che implica - nel contempo - il dar vita ad un diverso tipo di società. Una società che sappia dare centralità alla "cura", ponendosi dall'angolo visuale degli ultimi; dei diseredati, degli oppressi.

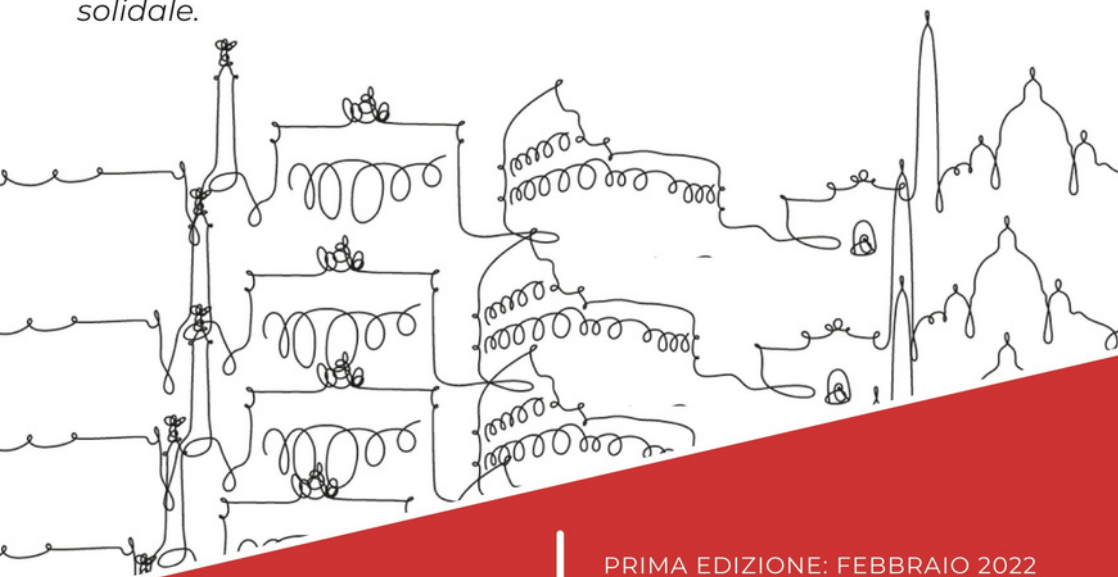
MODELLO API MODELLO DI ACCOGLIENZA PERMANENTE ED INTEGRATO



Nonna Roma

BANCO DEL MUTUO SOCCORSO

L'impegno e la battaglia politica di Nonna Roma - banco di mutuo soccorso, contro povertà e ingiustizie ha inizio nel 31 maggio 2017. Attraverso la distribuzione alimentare e di prodotti di prima necessità, progetti educativi, sportelli sociali, legali e di orientamento al lavoro e interventi in supporto ai senza dimora sostiene concretamente tantissime famiglie in condizione di difficoltà. Questo rapporto deriva dal lavoro della campagna Rhomeless promossa da Nonna Roma, affinché Roma cessi di essere città delle disuguaglianze e torni ad essere una città solidale.



PRIMA EDIZIONE: FEBBRAIO 2022

PER SAPERNE DI PIÙ

ODV NONNA ROMA
NONNAROMA.IT
INFO@NONNAROMA.IT
+39 3425815441

